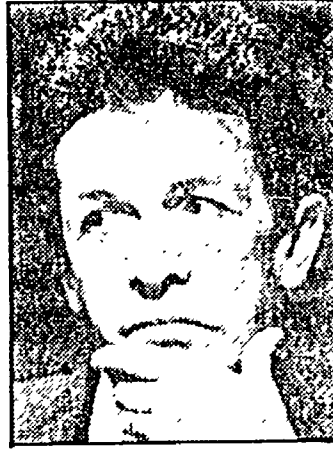




Videoguida

Raidue, ore 21.25

«Mixer» termina con un omaggio a Berlinguer



Ad un mese dalla scomparsa di Enrico Berlinguer, Mixer — la rubrica di informazione e spettacolo di Raidue a cura di Giovanni Minoli — manda in onda questa sera (alle 21.25) la replica dell'intervista che lo stesso Minoli registrò l'anno scorso con il segretario generale del Pci, per la rubrica del «faccia a faccia». Un lungo colloquio, un documento molto particolare, perché è stata l'unica intervista televisiva mai rilasciata da Berlinguer nei suoi dodici anni di segreteria, al di fuori delle trasmissioni di tribuna politica. Berlinguer, solitamente restio a parlare di se stesso e dei suoi rapporti familiari, in questa intervista raccontò anche del suo «privato», i rapporti con la moglie ed i figli, le sue abitudini, i suoi libri ed i suoi film preferiti. Tra l'altro, confidò di aver visto volentieri il film di Spielberg E.T. e le sue letture preferite. L'omaggio di Mixer a Berlinguer, nel trigesimo della scomparsa, è anche il commiato dei cento minuti di televisione (nelle ultime serate un po' ridotto) dal suo pubblico, per la pausa estiva.

Canale 5, ore 20.25

Festivalbar: la Schygulla in un video di Ferreri

Un «Video» di Marco Ferreri, interpretato da Ornella Muti e da Hanna Schygulla, Banana, è di una forte e curiosa natura. Festivalbar, in onda su Canale 5 alle 20.25. La manifestazione canora, organizzata da Vittorio Salvetti, arriva ogni giovedì sullo schermo, fino a settembre, presentando la «musica dell'estate», con particolare attenzione ai giovani. Questa sera Romina Dell'Abate e Claudio Cecchetto presenteranno dallo stadio di Marsala tre novissimi del mondo musicale: Marianna Molgara, Nino Di Martino, Simona. Accanto a loro, però, numerosi ospiti di nome, da Sandy Martin a Enrico Ruggeri, Gipi e Gipi, Kim and the Cadillac, Patrick Samson, Mario Guarnera, Le ragazze Fun Fun, Mike Francis e Jo Squillo. La serata si concluderà con un numero folcloristico eseguito da un gruppo di Marsala, i Libbetano, e con la scatenata esibizione di un balletto «breakers» americano: quello dei «Dynamic Force», giunti in Italia per propagandare la nuova danza «stradale».

Retequattro, 20.30

Son tornati gli «Angeli di Charlie» (originali...)



Sono tornate le Charlie's Angels. Le «originali». Quelle che hanno sfondato il campo della pubblicità, che hanno venduto a caro prezzo il loro volto, sull'onda del successo di una serie azzeccata. Retequattro sta proponendo alle 20.30 questo «amicord» con le ragazze di Charlie, investigatrici ultra-provete, che finiscono nei guai e si traggono d'impaccio senza uomini a rompere le uova nel paniere. Oltre a Kate Jackson appare anche Farah Fawcett, la biondissima che ha avuto poi migliore fortuna.

Raiuno, ore 20.30

Colosseo: se per gioco facciamo la guerra

Colosseo. L'appuntamento con la trasmissione di Brando Giordani ed Emilio Ravel, ovvero con un programma quasi per gioco (come dice il sottotitolo), ci porta questa sera alle 20.30 su Raiuno tra i «giocchi di guerra». Il titolo della puntata è «La guerra dei bottoni» (ricordate il film) e tra i tanti curiosi servizi ci saranno le ricostruzioni delle battaglie di Peral Harbour e quella di Yorktown. L'armata imperiale di Xian in Cina, il gioco della jeep ed il carosello dei carabinieri a Roma. Per gioco, ovviamente.

Raiuno, ore 23.10

Per saperne di più sul teologo Von Balthasar

«Vivere l'impegno di Cristo, non ritirarsi dal mondo perché è cattivo: questo è il messaggio che il teologo svizzero Hans Urs Von Balthasar manda agli uomini nel corso del programma di Gianpaolo De Angelis in onda stasera alle 23.10 su Raiuno. Il programma propone due interviste allo stesso Von Balthasar. Nella prima il teologo si sofferma su alcuni dei concetti basilari della sua ricerca teologica. Nella seconda, Von Balthasar affronta due argomenti chiave per la vita cristiana: l'esistenza dell'inferno e la cattolicità intesa come universalismo dell'essere cristiano.

La scomparsa del pittore Bruno Saetti

BOLOGNA — Lutto nel mondo dell'arte. Il pittore Bruno Saetti è morto la scorsa notte all'ospedale Maggiore di Bologna, dove era stato ricoverato tre giorni fa, colpito da ictus cerebrale mentre si trovava nel suo studio sull'Appennino tosco-emiliano. Aveva 82 anni. Nato a Bologna il 21 febbraio del 1902, Saetti era ritenuto l'autore grande maestro dell'«arte italiana» (in genere lezioni di affresco era stato chiamato anche a Tokio); aveva diretto per anni l'Accademia di Belle Arti di Venezia, città dove aveva residenza. Aveva esordito ventiseienne alla Biennale di Venezia del 1928, esponendo una tela giudicata di vasto impianto compositivo e di grande bellezza formale: «Giudizio di Paride». I suoi temi prediletti sono stati la donna e la maternità, ai quali col tempo erano andati ad aggiungersi due elementi costanti: il sole e l'angelo. Nel 1939 vinse il Gran Premio di pittura della terza Quadriennale. Fra le numerose opere di Saetti sono gli affreschi della chiesa romana di San Pietro e Paolo all'EUR, l'affresco dell'Auta Magna dell'Università di Padova, le vetrate della chiesa di San Domenico a Siena, i mosaici della chiesa dell'Autostrada del Sole.

Tino Carraro in ospedale a Los Angeles

LOS ANGELES — Tino Carraro, protagonista della «Tempesta» del Piccolo Teatro di Milano attualmente in scena a Los Angeles, è stato ricoverato in un ospedale della metropoli californiana. Secondo le prime diagnosi dei medici statunitensi, Carraro sarebbe affetto da una sospetta infezione polmonare. L'attore, che aveva mostrato segni di forte affaticamento, si è recato al «Good Samaritan Hospital» per un controllo. Qui i medici dell'equipe sanitaria dei Giochi Olimpici hanno deciso il ricovero cautelativo. Nella «Tempesta», che insieme all'«Arlecchino servitore di due padroni» rappresenta il Piccolo all'Olympic Arts Festival organizzato a Los Angeles in preparazione delle Olimpiadi, Carraro interpretava il ruolo di Prospero. Lo spettacolo, con la regia di Giorgio Strehler già vista dagli spettatori italiani, aveva ottenuto nelle prime rappresentazioni americane un grandissimo successo di critica e di pubblico, e le successive repliche sono già completamente prenotate nonostante il dramma di Shakespeare venga proposto, agli spettatori americani, nella versione italiana. Le recite non sono state sospese: Carraro è stato sostituito da Enrico Dattoli, vice direttore del «Teatro del Piccolo». La decisione è stata presa dopo una lunga conversazione telefonica con Strehler, attualmente a Parigi per l'allestimento di un altro spettacolo. Strehler ha inoltre annunciato il suo arrivo a Los Angeles entro la settimana.

Il concerto In diecimila hanno riempito il Palasport di Milano per ascoltare questo ex-punk inglese che ha scoperto lo swing e il vecchio jazz degli anni Quaranta

MILANO — Difficile dare in una parola il senso del tour '84 di Joe Jackson, uno tra i più moderni e raffinati musicisti nel panorama rock internazionale. L'altra sera, al Palasport di Milano, è riuscito a divertire quasi 10.000 persone giunte nel capoluogo lombardo da tutto il Nord per celebrare il suo ritorno sui palcoscenici nostrani (la replica è a Roma questa sera). Abbiamo visto Joe Jackson dal vivo altre volte e ora, a mente calda, possiamo affermare che questo tour '84 raggiunge livelli di coinvolgimento e di professionalità impressionanti. Per lo show milanese Jackson ha curato tutto nei minimi particolari: un efficace impianto luci, una discreta ambientazione scenografica e soprattutto un impianto voci finalmente decente che rende il Palasport meno caotico del solito. Anche sotto il profilo comunicativo Jackson ci sembra molto maturo: dal vivo riesce perfino a riappacificare tutti, favorevoli e contrari, in un silenzio generale severamente rispettoso nei confronti della sua musica e delle sue splendide «ballads».

Joe Jackson Superstar

Per due ore abbondanti di concerto, gli amplificatori del Palasport hanno diffuso una potente miscela di generi assai diversi tra loro ma così originali da renderli perfettamente assimilabili: Joe Jackson sfodera la musica latino americana (la salsa con i tipici impasti tra fiati e base ritmica), lo swing (attraverso veri e propri omaggi ai grandi padri di questa corrente musicale), il jazz anni 40-50, certo funky decisamente negro e anche rock: sì, proprio il vecchio rock, tanto rinnegato a parole in passato. Del ragazzo di Portsmouth, così chiososo e arrabbiato, rimane ben poco sul palcoscenico: ora Joe Jackson vive in America, ama la musica della «black people», il sound di tutte quelle minoranze etniche che popolano le grandi metropoli come New York o San Francisco, rifiuta ogni contatto con i giornalisti, non permette a nessun fotografo di esercitare il proprio lavoro.

Il cantante Joe Jackson si è esibito l'altra sera a Milano



odia il rock'n'roll e tutti i suoi derivati ma nello stesso tempo rimane se stesso e non si concede atteggiamenti mondani o divistici. La storia di Joe Jackson è la stessa di molti altri nati musicalmente in piena era punk e ora naturalizzati americani che distruggono il passato per riscoprire nuove idee creative e compositive. E allora esce allo scoperto con quel sound imparato a memoria in tante session, con gli uomini presi in prestito dalle mitiche orchestre degli anni '40. Così Joe Jackson interpreta Sunday Papers (nuova versione per un celebre hit tratto dall'album Look Sharp), Che Che Loco (omaggio all'America Latina ai suoi ritmi caldi e trascinandoti), Breaking up in two (canzone-capolavoro che ha sorvolato, per almeno un anno, le zone alte delle classifiche internazionali), la divertente «Barbara Kopple» e i due brani duri che riportano al periodo rock) e tante altre canzoni ripescate da un repertorio che spazia soprattutto tra Jumpin' Jive, Night and day e l'ultimissimo Body and soul, ben accolto dalla critica statunitense ed europea tanto da essere già annoverato tra i migliori dischi d'importazione del 1984. Come in Body and soul, anche dal vivo Jackson riscopre il gusto artigianale della comicità, in pesanti e costruiti tentativi che impastano differenti stati d'animo e certe correnti musicali recuperate con il rispetto del ricercatore e proposte con gusto amatoriale. Nella povera creatività del mercato discografico statunitense, preteso a sponsorizzare fenomeni che con la musica hanno ben poco da spartire, il suo stile compositivo rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per tutti gli artisti di qualità in Gran Bretagna e Stati Uniti d'America: il suo pubblico non certo comparabile a quello degli eccitati raduni dei megashow, ma stabilisce rapporti nuovi tra musicista e platea, più immediati e diretti.

Daniele Bicchessi

TV Con «Harlan County USA» riprende lunedì, dopo un anno e mezzo, la rubrica censurata per un servizio sul carcere di Rebibbia

La RAI torna a far Cronaca



Una scena di «Harlan County USA» di Barbara Kopple

ROMA — Dopo un anno e mezzo di silenzio, provocato dalla censura di cui fu vittima un servizio sul carcere di Rebibbia, RAI 2 ridà spazio a «Cronaca», rubrica di inchieste su grandi questioni sociali, realizzate con la partecipazione diretta dei protagonisti. «Cronaca» avrà — a partire da lunedì prossimo — sei spazi collocati intorno alle 22.40. Le prime due puntate di questo nuovo ciclo — nessuno sa quale sorte sarà riservata — successivamente alla rubrica — sono dedicate alla riproposizione sul piccolo schermo di un film documentario («Harlan County USA», premio Oscar nel 1977) già uscito nelle sale italiane nel 1981. «Lo abbiamo scelto — spiega Renato Parascandolo, del gruppo «Cronaca» — perché è bello e perché è realizzato con la medesima tecnica che usiamo noi».

Prodotto e realizzato dalla regista Barbara Kopple, «Harlan County USA» descrive un'aspra lotta di minatori del Kentucky, per 13 mesi opposti ai padroni, ai crumiri e ai gorilla reclutati dai loro compagni. La loro scelta di campo, a favore degli sfruttati, è chiara, ma non meno evidente lo scrupolo di merito. E sempre, a dominare, è la misura umana degli eventi. La macchina da presa (non «candida», ovvero falsamente ingenua, ma adulta e consapevole) entra nelle case, nei luoghi di riunione, registra la «quotidianità» dello sciopero e ciò che vi sta dietro, senza sottrarsi, ma con un'attenzione e una simpatia non immediata, scottante e pericolosa. Seguiranno — con un ordine cronologico ancora da stabilire, anche se si tratta di materiale in gran parte già girato — un programma sul processo per la diossina a Seveso; una intervista sulla storia e sul futuro del mondo a Fernand Braudel (commenteremo l'intervista, probabilmente, Fantani e Spinelli); un servizio sul sindacato, dalla svolta dell'EUR alla vicenda del decreto. Alcuni mesi di lavoro di rivoltella fallita dei giacobini, realizzata con l'Istituto di studi filosofici del capoluogo campano, guidato da Gerardo Marotta. La narrazione ruoterà attorno alla singolare forma di convivenza stabilita tra i 300 partecipanti a un corso di specializzazione dell'Istituto e le famiglie dei terremotati che si sono installate — dai tempi del sisma — nel convento dei Girolamini, sede del corso stesso. A cosa si deve questo ritorno di «Cronaca», dopo 18 mesi di mal spiegata emarginazione? Certamente alle proteste e alle sollecitazioni che non sono mai cessate (tra le ultime una richiesta firmata da Lama, Carniti e Benvenuto). «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha dovuto fare marcia indietro con «D» (tasca nostra), ora è toccato a «Cronaca»; segno che non rassegnarsi paga. «Cronaca» è un servizio sul video — spiegano quelli di «Cronaca» — lo abbiamo saputo subito dopo le assemblee del lavoro. «Cronaca» è un servizio che ha